

IL LIBRO DI ZIVI

Le Alpi a piedi:
vecchi poeti,
alberi e animali

GRASSO A PAG. 18



A passeggio “Sulle Alpi”: “Così belle da far male”

VETTE MAGICHE Il “viaggio sentimentale” di Zivi sulle montagne più amate, in compagnia di uomini, animali, alberi e grandi scrittori, da Montale a Calvino

» Marco Grasso

È il cammino che genera confidenza con un luogo, la fatica nel procedere, sentirne l'aria, assaporarne gli odori”. È un lungo viaggio quello raccontato da Daniele Zivi nel suo ultimo saggio *Sulle Alpi* (Raffaello Cortina Editore), come suggerisce il sottotitolo più “sentimentale” che geografico. Le montagne non sono solo un paesaggio, ma il tempio di questo racconto interiore, scritto a passo lento, sedimentato in anni di vita, chilometri percorsi, notti in rifugio, amici, emozioni, ricordi, scarpe e taccuini consumati: “Mi è capitato di perdersi e per qualche ora di muovermi come un uomo preistorico affidando all'istinto il compito di ritrovare la via – scrive l'autore – Riuscirci mi ha fatto capire che non abbiamo del tutto smarrito la capacità di ascoltare e vedere i segni che la montagna ci indica. Non sono mai partito senza giacca a vento, acqua nella borraccia e un quaderno di viaggio su cui annotare descrizioni e osservazioni di luoghi e sentimenti”.

Originario di Roana, in provincia di Vicenza, Zivi è uno scrittore e divulgatore che per quarant'anni ha prestato servizio per il Corpo forestale

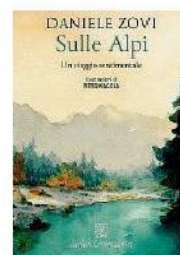
dello Stato. Per molto tempo, racconta, per montagne e boschi c'è andato “per lavoro e per passione”, “ma non è sempre stato facile distinguere tra

i due motivi”, considerazione che ricorda una celebre massima di Confucio, secondo cui fare quello si ama è il miglior modo per non lavorare nemmeno un giorno della vita. Di certo in questo testo si trovano ampie tracce di un amore puro, per la natura, per gli animali, per quella catena montuosa che Milan Kundera definì “il cuore dell'Europa”.

”

Le Alpi di Zivi sono un mondo dove i confini “esistono solo nella mente degli uomini”. Dove anche chi non è un professionista della montagna, come lui, e come molti di noi, può comunque sentirsi “alpinista”, un semplice amante di questi luoghi, che li condivide in armonia con gli altri abitanti, orsi, stambecchi, lupi: “Non sono un vero scalatore, di quelli che ‘conquistano le vette’, di sicuro mi sarebbe piaciuto diventarlo, ma quando l'ho detto a Nives Meroi lei mi ha consolato: ‘Forse non sei uno scalatore. Di certo sei un alpinista’. L'avrei baciata”.

IL LIBRO



» **Sulle Alpi**
Daniele Zivi
Pagine: 232
Prezzo: 22 €
Editore:
Raffaello
Cortina



Non è un libro che parla di record o di performance. Alcune delle cime sono raggiunte, altre sono solo sognate, ma anche questo fa parte del viaggio. Come il Monte Rosa avvolto dalla nebbia, che lascia nell'autore e nei suoi compagni di avventura "un senso di impotenza, e a dirla tutta di rabbia": "Avevamo fatto molti progetti, ma quando proseguire significa rischiare, meglio fermarsi".

Il cammino di Zovi è però arricchito da tutte le orme che hanno calcato quei sentieri prima di lui. Sulle Alpi liguri risuona l'eco di Eugenio Montale e Camillo Sbarbaro, grande collezionista di licheni. Del ghiacciaio della Tribolazione, sulle Alpi Graie, scrisse Mario Rigoni Stern. Sul passo del Monginevro, sulle Cozie, sembra di sentire e vedere Annibale che attraversa il confine con migliaia di uomini e i suoi elefanti. E poi il Monviso da cui nasce il Po, le Dolomiti "così belle da far male". Ogni momento è vita, ogni passo è storia, per dirla

con Italo Calvino: "I pini sono magnifici. Per alcuni l'età è stata stimata superiore a cinquecento anni. Penso che siano i figli o i nipoti di quelli che aveva visto il poeta, una continuità forestale che con sole

due o tre generazioni ha saputo attraversare l'epoca romana, il Medioevo e l'età moderna per poi arrivare fino a noi. In quel bosco, tra gli alberi antichi, mi sento anch'io legato agli uomini e alle donne che

mi hanno preceduto. Stare a contatto con una natura quasi incontaminata mi aiuta a immaginare il mondo come una matassa fatta di tanti fili lunghissimi di cui distinguiamo solo l'ultimo pezzo. Sappiamo che continuano nel tempo e nello spazio, si intersecano, creano legami. Anche se non le vediamo, le connessioni esistono, reggono il mondo e lo fanno funzionare. Ogni volta che tagliamo qualcuno di questi fili, ogni volta che facciamo sparire un pezzo di fo-

resta o che provochiamo l'estinzione di una specie, la matassa si assottiglia, diventa più corta, più povera. E così anche la nostra vita".

Pagina dopo pagina diventa chiaro come il viaggio, il girovagare inquieto del viandante, attraverso queste montagne, sia la vera meta: "Un cammino è attraversare territori, guardare cieli, ascoltare storie dentro e fuori di sé, immaginare le vite degli altri. È andare avanti, scoprire che quello che ci aveva stancato può tornare a sorprenderci".

Il cammino è
attraversare
territori,
guardare
cieli,
immaginare
le vite altrui

Daniele Zovi



**Tra il Rosa
e le Dolomiti**
Sbarbaro
collezionava
licheni, Calvino
amava i pini
FOTO ANSA